IL GIORNO 03/08/2020

Oggi i funerali

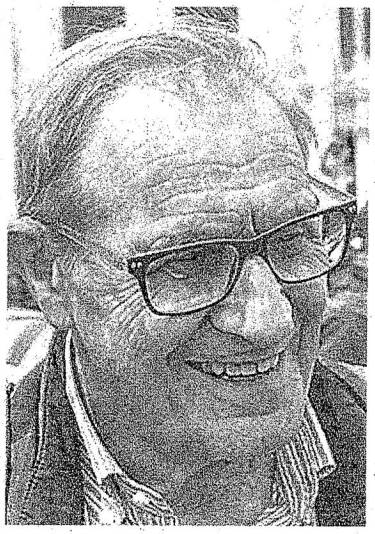
Una vita tra lavoro e sindacato Il "testamento" di Tino Perego

Nel libro in uscita a settembre il patrimonio di esperienze dello storico sindacalista Cisl morto a 72 anni per un malore

MONZA

Al suo primo giorno di lavoro in Falck, nel reparto Concordia, trovò gli impianti fermi e la fabbrica vuota: «I sindacati avevano indetto lo sciopero generale dei metalmeccanici per il rinnovo del Contratto nazionale: era destino» racconta Tino Perego nel libro "Per chi suona la sirena - Sesto San Giovanni e le sue fabbriche in 100 anni di storia sindacale e sociale del Paese". Il volume, che raccoglie conversazioni con Antonio Pizzinato e alcune testimonianze, a cura di Saverio Paffumi (Ediesse editore), uscirà a settembre. E sarà una sorta di testamento per Tino Perego, 72 anni, storico sindacalista Cisl, colpito da un malore (oggi alle 10.30 i funerali nella Basilica di Santo Stefano a Sesto San Giovanni). Nella sua testimonianza, c'è tutta una vita dedicata al sindacato, a cui è sembrato predestinato sin da quel primo giorno in Falck, appena sedicenne.

Perego ricorda le origini brianzole; la casa a Sesto, al Villaggio Falck, dove la famiglia si trasferì quando il papà iniziò a gestire il circolo cattolico San Giorgio; l'avviamento professionale, come installatore elettrico; l'assunzione nell'acciaieria. Nel libro c'è il racconto del lavoro in fabbrica con le sue grandi trasformazioni, l'avvento della colata continua, le mobilitazioni, la necessità di gestire il cambiamento: orari, addestramento professionale, tutela della salute.



Tino Perego è stato segretario della Fim-Cisl Brianza

Si iscrive alla Fim e viene eletto come delegato. Da lì inizia la sua attività, lo porterà a segretario generale della Fim-Cisl Brianza e poi al regionale e, dopo il pensionamento, nella Fnp-Cisl. «Sono consapevole di aver vissuto una stagione irripetibile – racconta –. Mi resta però la malinconia di essere arrivato in fabbrica e al sindacato in un momento di grandi conquiste e di essermene andato quando iniziava una crisi irreversibile. Ancora non vediamo la fine».

Patrizia Longo